



# la Saccata



Notiziario del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova



**16 Settembre 2009**  
**Diluvio sulla città**

di Marco Chimenton \*



## Il Gruppo in Bosnia Erzegovina per l'esercitazione "Spreca 2009"

Nell'agosto 2008, la Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano ha deliberato l'approvazione del progetto "Pet Roboris: gestione coordinata delle attività di protezione civile nella bassa valle della Spreča e nell'area di Srebrenica", un'iniziativa volta a rafforzare il sistema di protezione civile in Bosnia Erzegovina, mediante l'integrazione del volontariato nella struttura formale. Le attività progettuali, iniziate nei primi mesi del 2009, si sono svolte sia nella valle della Spreča, dove cinque comuni – Doboj Istok, Gračanica e Lukavac (Federazione di Bosnia Erzegovina), Doboj e Petrovo (Republika Srpska) – si sono consorziati in un Centro Intercomunale per la protezione civile, sia nell'area di Srebrenica, dove invece, essendo il territorio frammentato in numerose comunità locali distanti fino a 70 km l'una dall'altra, non è stato possibile ricorrere al medesimo approccio.

Il territorio della valle della Spreča presenta notevoli complessità dal punto di vista sia ambientale che sociale. Oltre all'elevato rischio idrogeologico, di incendio boschivo, di inquinamento chimico e rischio mine, è necessario sottolineare come il fiume Spreča ricalchi un tratto della *Inter Entity Boundary Line* (IEBL), il confine tra le due Entità a base etnica in cui, nel 1995, gli Accordi di Dayton hanno diviso la Bosnia Erzegovina: la Federazione di Bosnia ed Erzegovina (Bosgnacchi/musulmani e Croati/cattolici) e la Republika Srpska (Serbi/serbo-ortodossi). In passato, queste divisioni sul piano sociale sono state alla radice del mancato coordinamento delle operazioni di protezione civile, rendendo molto più difficile affrontare le sfide ambientali, le quali, al contrario della politica, non fanno distinzione tra etnie. Grazie al progetto Pet Roboris, la Spreča ha iniziato il proprio processo di transizione da fiume che divide, a fiume che unisce.

Durante il primo semestre di attività, nella valle della Spreča è stato istituito e arredato il menzionato Centro Intercomunale, attualmente unità di progetto dell'Ambasciata di Sarajevo/Ufficio della Cooperazione allo Sviluppo, e 80 volontari (generici, formatori e vigili del fuoco) sono stati formati e dotati del materiale tecnico necessario per lo svolgimento delle loro attività. Conclusasi la fase di formazione, i volontari hanno avuto l'occasione di mettere in pratica le abilità acquisite, partecipando ad un'esercitazione congiunta di protezione civile, che ha avuto luogo nel territorio della valla della Spreča dal 2 al 5 ottobre 2009. L'evento, organizzato dalla Cooperazione allo Sviluppo in collaborazione con la Provincia di Arezzo, rientra tra le più importanti e complesse attività del progetto Pet Roboris e rappresenta una tra le più grandi esercitazioni di protezione civile mai realizzate in Bosnia Erzegovina.

All'esercitazione, infatti, hanno preso parte circa 40 volontari giunti dall'Italia con una colonna mobile di 12 mezzi (2 camion con attrezzatura tecnica, 4 fuoristrada attrezzati per l'antincendio boschivo e 6 mezzi per il trasporto delle persone) messi a disposizione dalla Consulta per il volontariato della Prote-

zione Civile della Provincia di Arezzo, dal Gruppo Comunale di Protezione Civile del Comune di Padova e dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Tali mezzi, per giungere a destinazione, hanno dovuto percorrere circa 1000 chilometri e attraversare due valichi di frontiera (Slovenia-Croazia e Croazia-Bosnia Erzegovina). Si è trattato di un primato per molti versi e, certamente, questo non ha facilitato le cose: tuttavia, l'organizzazione ha potuto contare sull'ottima collaborazione della rete di ambasciate, dei relativi uffici commerciali e di tutti gli altri enti coinvolti, nonché, soprattutto, sulla determinazione dei volontari.

La fase operativa dell'esercitazione ha avuto inizio nel pomeriggio del 2 ottobre, con l'arrivo dei mezzi e l'immediato montaggio del campo base presso l'area esterna del palazzetto dello sport "Luke" di Gračanica: in brevissimo tempo i volontari italiani hanno montato una tenda segreteria/centro comunicazioni, una cucina da campo, una tenda riscaldata per il primo soccorso e diverse tende per il pernottamento. L'indomani sono iniziate le sette simulazioni: incendio boschivo (Municipalità di Petrovo); soccorso idraulico (Municipalità di Lukavac); sminamento ed evacuazione di una scuola (Municipalità di Gračanica); ricerca dispersi (Municipalità di Doboj Istok); grave incidente stradale e inquinamento fluviale (Municipalità di Doboj). Il pieno coordinamento tra le forze formali bosniache, i volontari italiani e i volontari formati attraverso il progetto Pet Roboris, si è potuto riscontrare durante tutte le operazioni, fatta eccezione per il soccorso idraulico: a causa dell'interruzione permanente del traffico sull'arteria principale che conduceva al luogo dell'esercitazione, infatti, il Comando ha deciso di far intervenire esclusivamente le forze formali bosniache. I volontari italiani e bosniaci che, di volta in volta, non venivano direttamente coinvolti nelle simulazioni, erano impegnati in diverse attività presso il Campo Base: montaggio e smontaggio delle tende, primo soccorso, funzionamento delle pompe, utilizzo delle lance e via dicendo.

La parte operativa dell'esercitazione è terminata verso le ore 13.00 del 4 ottobre 2009, con la Cerimonia conclusiva aperta da S.E. l'Ambasciatore d'Italia, Raimondo de Cardona, che ha ricordato l'impegno italiano in Bosnia Erzegovina e l'importanza della protezione civile quale strumento per il rafforzamento dell'identità nazionale di un paese. Alla cerimonia, oltre alle numerose autorità bosniache a vario livello, hanno preso parte anche il Presidente della Provincia di Arezzo, Roberto Vasai, il Presidente della Consulta per il volontariato di protezione civile della Provincia di Arezzo, Gabriele Romanini, il Direttore dell'UTL di Sarajevo, Silvano Tabò, e il suo staff.

I 12 mezzi sono ripartiti l'indomani mattina, verso le ore 8.30, percorrendo a ritroso lo stesso percorso effettuato all'andata e incontrando, tuttavia, delle difficoltà maggiori nell'attraversare le frontiere.

Conclusasi l'esercitazione, il progetto Pet Roboris va avanti: nei prossimi mesi, infatti, proseguirà la formazione dei volontari, in

particolare quella dei volontari formatori e dei volontari vigili del fuoco. I primi, oltre a frequentare un corso sulle tecniche per la spiegazione del rischio mine alla comunità, andranno nelle varie scuole dei loro comuni a sensibilizzare i bambini e i ragazzi sulle tematiche della protezione civile. I secondi, invece, saranno progressivamente affiancati ai vigili del fuoco dei loro comuni, in modo tale da poter mettere in pratica, con continuità, quanto imparato durante i seminari e l'esercitazione. Le attività progettuali prevedono anche il sostegno alle operazioni di sminamento del sito di Stančić Rijeka (circa 34.000 m<sup>2</sup>), nella municipalità di Doboj Istok, sede di una fortezza serba, poi abbandonata, dove sono presenti circa 150 mine (di cui una ventina del tipo PROM, balzanti, che scoppiano a mezz'aria) e una decina di fuzze (scatole sotterrate, contenenti esplosivo e chiodi, pietre, ferraglia e via dicendo). Nonostante le difficoltà del territorio e del contesto socio-politico, i buoni risultati ottenuti fino ad ora servono da incoraggiamento e rappresentano il fondamento per una collaborazione ancora più intensa.

A prescindere dalla buona qualità delle operazioni di soccorso, dalla preparazione dei tecnici e dei volontari, dalla clemenza del tempo e dall'efficacia organizzativa, la vera protagonista dell'esercitazione è stata la collaborazione. La diversità etnica, politica e religiosa dei volontari è stata spogliata del suo carattere inibitore, cedendo il posto alla condivisione dell'obiettivo e alla volontà di dimostrare che la complessità è, in realtà, creativa. Di un'altra cosa ci si può rallegrare: è stato lasciato poco spazio alla compassione, comprendendo che essa è un mero atto unilaterale, mentre la collaborazione e il reciproco apprendimento si avvalorano per essere il frutto di un'azione congiunta.

In conclusione vorrei dare lo spunto per una riflessione. La protezione civile si occupa della sicurezza del cittadino di fronte a catastrofi naturali o frutto dell'azione dell'uomo, ma questa sicurezza viene troppo spesso considerata solamente come incolumità fisica, sminuendo in realtà il lavoro di chi è presente non solo a spostare macerie, spegnere incendi e ricucire ferite. La sicurezza del cittadino non si limita esclusivamente all'aspetto fisico: sicurezza significa anche libertà culturale, di pensiero e soprattutto libertà di negoziare la propria identità (o le proprie identità) ed è proprio dalla Bosnia Erzegovina che potremmo imparare come questi aspetti della sicurezza siano, in realtà, precondizioni dell'incolumità fisica. Anche di questo, forse, dovrebbe occuparsi la protezione civile, almeno dal punto di vista formale, poiché da quello pratico, come ho avuto il piacere di constatare, già un po' lo fa.

\* **Programme Officer - Ufficio Sviluppo e Cooperazione Italianadell'Ambasciata Italiana in Bosnia Erzegovina**



di Angiolo Vanni \*



## Per gli amici del Gruppo Comunale di Padova.

Voglio raccontarvi in sintesi questa bella esperienza trascorsa assieme in Bosnia/Erzegovina dal 2 al 5 Ottobre 2009 e conclusasi con l'esercitazione denominata "SPRECA 2009" inserita nel progetto "Pet-Roboris" promosso dalla Provincia di Arezzo, dalla Consulta del Volontariato per la Protezione Civile, dall'Associazione Vocis e dall'Associazione Socialnet di Arezzo. L'accordo sottoscritto il 6 Marzo 2008 presso l'Ambasciata Italiana di Sarajevo alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, del Direttore di Cooperazione allo Sviluppo in Bosnia/Erzegovina, del Presidente della Provincia di Arezzo, del sottoscritto in rappresentanza della Consulta del Volontariato e dei 5 Sindaci della Valle del fiume Spreca (nell'area di Srebrenica) Doboj Istok, Gračanica e Lukavac (Federazione di Bosnia Erzegovina), Doboj e Petrovo (Republika Srpska). L'esercitazione prevedeva appunto la creazione di un coordinamento fra questi cinque Comuni per le azioni che riguardano la Protezione Civile, con particolare at-

tenzione allo smantamento, all'equipaggiamento ed all'istituzione dei centri Comunali di Protezione Civile, dei Vigili del fuoco ed al rafforzamento del sistema antincendio.

Dopo sei mesi di preparazione e corsi di qualificazione a settanta tra dipendenti comunali e volontari dei cinque Comuni interessati dal progetto, ed aver messo le basi per la realizzazione del Centro Intercomunale di Protezione Civile, il 1° Ottobre la Colonna Mobile di Arezzo, con la partecipazione delle Associazioni della Consulta, delle Associazioni che collaborano con il Gruppo Comunale di Sansepolcro, (P.A. Agliana, gli amici Enrico Bolzan, e Mauro Bauco del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova), con quattordici mezzi e con materiali di ogni genere siamo partiti alla volta di Gracanica in BiH.

Devo subito dire che è stata un'avventura preparare il necessario per la partenza, poi per arrivare a destinazione a causa dei problemi che si sono pre-

sentati ad ogni passaggio di dogana, successivamente per il montaggio del campo base, la mensa, le tende per dormire il PMA (posto medico avanzato) e la messa in funzione di tutte le attrezzature antincendio, idrovore, mezzi speciali ecc.

Nelle diverse esercitazioni è stata testata la funzionalità del Centro Intercomunale di Coordinamento; devo riconoscere che nell'occasione l'aver visto lavorare assieme Sindaci, Tecnici di etnie diverse, ma animati dallo stesso sentimento, come lavorano da sempre i nostri Volontari, ho provato sensazioni importanti ed utili per le cose che facciamo.

Un saluto con affetto ed amicizia ai nostri Volontari al Consiglio Direttivo e a tutti i volontari del Gruppo di Padova.

**\* Presidente del Gruppo P. C. del Comune Sansepolcro**





di Enrico Bolzan



## LUCOLI - la collaborazione con gli Psicologi per i Popoli

A seguito di un'emergenza il Sistema Protezione Civile mette in campo tutte le forze atte a salvare vite e prestare soccorso alla popolazione colpita.

Nel nostro Distretto di "Padova città" è presente, tra gli altri, anche l'Associazione Nazionale Psicologi per i Popoli per l'emergenza perché convenzionata con il Comune.

Anche loro scesi in campo in Abruzzo. Al nostro Gruppo è stato chiesto di fornire supporto logistico alle squadre che si sarebbero recate nelle zone colpite dal sisma.

Ecco che allora, oltre alle squadre operative del Gruppo che erano già partite dopo poche ore dall'evento calamitoso, sarebbero partite per l'Abruzzo altre squadre di nostri volontari aggregati all'Associazione Psicologi dei Popoli. La prima squadra pronta a partire fu quella costituita da Luciano Schiavon Capo Nucleo Socio Assistenziale, dalla Collega Adriana Voltolina e da chi vi scrive.

Con noi c'erano 4 psicologhe, Stefania Cristina Sara e Mara, che avremmo accompagnato nei loro interventi.

Siamo stati assegnati a Lucoli in un campo gestito, in modo egregio, dalla Regione Valle d'Aosta.

Lucoli è un paese di 956 abitanti posto a 950 mt di altitudine, ma con ben 17 frazioni che arrivano fino alla piana di Campo Felice a 1500 mt. Ha un'estensione di 109 km<sup>2</sup>, (maggiore di Padova che ne conta invece 92,8 km<sup>2</sup>).

Il campo principale era a Santa Menna, un altro era a San Giovanni ed il terzo era proprio a Campo Felice. Gli abitanti delle frazioni più alte al momento delle scosse hanno ritenuto naturale rifugiarsi nelle tende allestite poco distante. Solo che dormire in tenda a 1500 mt e con condizioni atmosferiche pesanti è decisamente dura. (il martedì dopo Pasqua tormenta di neve...). Infatti dopo un paio di giorni d'accordo con la popolazione si è deciso di spostare le tende più a valle, così Casa Maina è diventato il 3° campo di Lucoli.

Arrivati al campo base ci siamo organizzati. Due psicologhe più io e Luciano a Campo Felice e l'Adriana con le altre due psicologhe al Campo base dove era già stata assegnata una tenda da utilizzare come area giochi per bimbi e punto di riferimento per adulti.

Prima di partire qualcuno di noi aveva lanciato un'idea. Perché non portare con noi qualche libro da mettere a disposizione dei

terremotati?

Lanciata la richiesta via sms tra colleghi e amici... sono arrivati centinaia di libri e l'iniziativa è stata apprezzata e gradita da tutti i residenti.

A Campo Felice la situazione era troppo pesante per operare come nel campo base. Fortunatamente il campo è stato spostato in una zona più vivibile ed il nostro intervento, soprattutto il lavoro delle psicologhe si è rivelato con migliori risultati.

È stata montata una tenda per dare uno spazio preciso per il lavoro delle psicologhe, erano presenti giochi per bimbi ma a disposizione anche per adulti. Inoltre grazie alla presenza di Stefania e Cristina ed al loro lavoro la tensione tra la popolazione cominciava ad allentarsi. Certo le scosse continuavano e questo contribuiva a tener alta la preoccupazione tra la gente.

L'intervento di noi volontari del Gruppo di Padova è stato molto vario perché oltre ad accompagnare le psicologhe siamo intervenuti su moltissime altre situazioni. Basti pensare che lo spazio individuato per il campo di Casa Maina era posizionato in un'area subito dopo una curva (a 1300 mt. non è che ci siano tante possibilità di scelta...) quindi è stato importante predisporre un'adeguata segnaletica di avvertimento; Luciano forte della sua consolidata preparazione professionale, ha aiutato un giovane infermiere a organizzare la farmacia del campo.

Molte le situazioni particolari in cui ci siamo trovati, profonde emozioni per le persone conosciute e per la riconoscenza manifestata da chi abbiamo incontrato. Vorrei ricordare un solo episodio: verso la fine della settimana sono iniziati i controlli nelle abitazioni per l'agibilità. È stato richiesto che oltre ai periti che dovevano valutare l'agibilità delle case, ci fosse anche una psicologa. Per un tecnico, abituato a consegnare case nuove che saranno riempite da gente sicuramente contenta, non è semplice dire ad un proprietario la tua casa dovrà essere demolita. Quando la casa, come nel caso che sto raccontando, sarebbe dovuta diventare la casa di una coppia che avrebbe dovuto sposarsi da lì a poco e che aveva "ingoiato" i risparmi di giovani, genitori e suoceri è stata ancora più dura.

Quella situazione poi mi ha dato un'altra immagine fortissima di cosa sia la Protezione

Civile: Tecnici della Regione Sicilia, Volontari del Gruppo di Padova, una Psicologa di Firenze ed un'altra di Como, addetti del comune di Lucoli...tutti assieme per un unico scopo!

La settimana è volata ed il nostro cambio è stato salutato dalla visita dell'assessore Marco Carrai che assieme al coordinatore Luciano Schiavon e al Capo Nucleo Operativo Tommaso Stefani erano venuti a visitare i campi dove operava i volontari del Gruppo di Padova.



## L'EMERGENZA ACQUA VISTA DA SALSI



## @ messaggino

**Le cose giuste nel tempo sbagliato possono diventare sbagliate.**

*Anonimo padano*

di Mauro Cavasin



## In Abruzzo con gli psicologi

Le operazioni di Protezione Civile in un'area che è stata soggetta ad un evento calamitoso sono sempre esperienze "forti", anche se con differenti modalità di intervento a seconda del periodo in cui si va ad operare rispetto alla data dell'evento.

L'emergenza iniziale, la necessità di prestare immediato soccorso alla popolazione e di organizzare praticamente tutto, viene poi sostituita dalla fase di stabilizzazione e mantenimento del soccorso, con relative problematiche.

Io sono stato a Santa Menna di Lucoli e nei 2 campi di pertinenza di San Giovanni e Casa Maina già organizzati e funzionanti, rendendomi però conto dell'enormità di problematiche che comunque erano ancora presenti.

L'incarico assegnatomi era la collaborazione con gli Psicologi dei Popoli ivi operanti e devo dire che subito si è creato un efficiente "gruppo di lavoro" integrato assieme a Giovanni e Catia del nostro Gruppo e Laura e Michele psicologi di Aosta e di Vittorio Veneto.

Fin dal primo giorno ci siamo messi assieme sia a tavolino, sia sul campo per identificare i problemi, ipotizzare le soluzioni ed attuare la risoluzione.

Devo dire che se queste differenti competenze si integrano e lavorano assieme, l'obiettivo è sicuramente raggiunto, come vi racconto con alcuni esempi.

Gli psicologi avevano evidenziato la necessità di creare nel campo spazi di aggregazione e socializzazione per i soggetti anziani, le classiche piazzette di paese, difficili da realizzare in un campo da calcio ricoperto di sassi e senza un albero con temperatura di 30°.

Ci siamo perciò attivati e con 3 gazebo, panchi

ne di fortuna, teloni e abbiamo realizzato questi spazi, che sono risultati graditi ed utili da tutti ed utilizzati a tutte le ore (anche di sera).

La gestione delle pulizie e dei turni al campo è un problema che assume dimensioni enormi a causa delle tensioni tra terremotati che si aspettano di ricevere tutto, ma si rendono poca disponibili a svolgere questi servizi utili alla collettività.

Fondamentale nelle riunioni per organizzare i turni di pulizia è stata la presenza degli psicologi per "mediare" la discussione; altrettanto fondamentale in quegli stessi incontri, è stata la presenza della Protezione Civile, per definire, (d'accordo col Capo Campo e prescindendo dalle opinioni della popolazione) i limiti dell'intervento e spiegare come e quanto la Protezione Civile può materialmente fare o dare.

L'integrazione ed il lavoro assieme tra Protezione Civile e Psicologi dei Popoli permette inoltre un reciproco arricchimento personale.

Ho volutamente evitato di andare in Abruzzo a periziare edifici e sono stato contento di lavorare con la gente.

Sicuramente non sono un ingegnere che vuol fare lo psicologo, sarebbe disastroso, ma riconosco di aver imparato molte piccole cose a livello di modalità della gestione dei rapporti interpersonali che ritengo possono essere utilizzate autonomamente in altre occasioni a supporto della popolazione.

Ritengo che tutti noi volontari di Protezione Civile dovremmo avere una pur minima competenza di gestione psicologica dell'emergenza, anche perché l'esperienza del terremoto d'Abruzzo conferma che il no-

stro intervento è difficilmente ipotizzabile in aree operative a rischio, ma è facilmente prevedibile nelle aree retrostanti, appunto a contatto con la popolazione.

Un'ultima considerazione. Si è sempre detto e il nostro Coordinatore l'ha sempre ripetuto e da me completamente condiviso che "noi non siamo la Protezione Civile".

E' verissimo, noi siamo un piccolo, anche se comunque importante, componente della macchina.

Ho però verificato che in una situazione di emergenza la popolazione guarda alle divise giallo blu riconoscendo in esse "la Protezione Civile".

Noi in divisa dobbiamo sempre essere un punto di riferimento, infondere fiducia e fornire informazioni precise, cioè rappresentare la Protezione Civile.

Anche se non siamo in grado di soddisfare la richiesta, dobbiamo comunque presentarci con cortesia e prodigarci per trovare chi può risolvere la problematica.

Ritengo che mai dobbiamo dire "non è di mia competenza", perché se il problema è di competenza della Protezione Civile, e in emergenza quasi tutto lo è, altrettanto vero è che noi non siamo la Protezione Civile, ma comunque la rappresentiamo.

Il ricordo più bello che ho portato dall'Abruzzo è stato l'abbraccio della popolazione quando siamo partiti, il ringraziamento per quello che loro riconoscono aver ricevuto da noi, ma specialmente l'amicizia che si è venuta a creare con la popolazione.

Grazie Abruzzo per quello che ci hai dato.

## 7 Aprile le prime partenze!

Anche i volontari del Gruppo si sono immediatamente attivati per recarsi ad assistere le popolazioni

d'Abruzzo. Alla chiusura dei campi, i 53 volontari intervenuti nelle Zone terremotate si sono avvicendati in

22 turni di una settimana per un totale di oltre 16.000 ore di presenza.

### 1° Turno 7/4-14/4

Caboni Luca  
Engaldini Rodolfo  
Massari Mario  
Raldiri Mario  
Terzini Alberto

### 2° Turno 14/4-19/4

Salmaso Giorgio  
Ferrigno Carlo  
Salmaso Giuseppe  
Omizzolo Andrea  
Zancan Gianfranco  
Schiavon Luciano  
Bolzan Enrico  
Voltolina Adriana

### 3° Turno 19/4-25/4

Castelli Marco  
Bolzoni Marco  
Rasa Marco  
Salmistraro Nereo  
Natroni Giovanni  
Bassetto Patrizia  
Guzzon Alessandra

### 4° Turno 25/4-2/5

Guzzon Giovanni  
Amato Federico  
Barbieri Alberto  
Marchetti Andrea  
Zocca Bruno  
Bettella Claudio  
Guzzon Alessandra

### 5° Turno 2/5-9/5

Cognolato Dario  
Cavaggon Alessandra  
Nardo Chiara  
Rasa Marco  
Bettella Claudio  
Roberto Giovanni  
Travaglia Isabella

### 6° Turno 9/5-16/5

Bonaldo Stefano  
Crivellaro Alessandro  
Fascina Emanuela  
Grigolon Enzo  
Roberto Giovanni  
Cavasin Mauro  
Mazzucato Katia

### 7° Turno 16/5-23/5

Salmaso Giorgio  
Libero Michela  
Zancan Gianfranco

### 8° Turno 23/5-30/5

Bauco Mauro  
Piras Alessandro  
Tosatto Adolfo  
Borgato Patrizio

### 9° Turno 30/5-6/6

Castelli Marco  
Bauco Mauro  
Mazzari Renzo  
Zocca Bruno  
Schiavon Giancarlo  
Pezzullo Luca

### 10° Turno 6/6-13/6

Massari Mario  
Bettella Claudio

### 11° Turno 13/6-20/6

Salmaso Giorgio  
Crivellaro Alessandro

### 12° Turno 20/6-27/6

Bauco Mauro  
Tosato Vittorio

### 13° Turno 27/6-4/7

Engaldini Rodolfo  
Zancan Gianfranco

### 16° Turno 18/7-25/7

Roberto Giovanni  
Guzzon Alessandra

### 17° Turno 25/7-1/8

Caboni Luca  
Fascina Emanuela  
Raldiri Mario  
Tosatto Adolfo

### 19° Turno 8/8-15/8

Crivellaro Alessandro

### 20° Turno 14/8-22/8

Cavaggon Stefania  
Cavaggon Alessandra  
Trolese Alberto

### 22° Turno 29/8-5/9

Schiavon Francesco  
Borgato Patrizio  
Grigolon Enzo  
Salvato Luca

### 22° Turno 5/9-12/9

Roberto Giovanni  
Trevisan Ilaria

### 25° Turno 19/9-26/9

Guzzon Giovanni  
Travaglia Isabella

### 28° Turno 10/10-17/10

Roberto Giovanni  
Vianello Paolo

### 30° Turno 24/10-30/10

Crivellaro Alessandro



Dalla mezzanotte alle due del pomeriggio di mercoledì 16 Settembre 2009 un nubifragio ha imperversato su Padova e Provincia colpendo diverse zone della città con un diluvio di acqua che ha provocato molti danni e allagamenti sia a strutture pubbliche che private. In 14 ore sono caduti 156 millimetri di pioggia!

La Sala Operativa del Gruppo già dalla prima mattinata registrava le prime chiamate di intervento provenienti dalla Centrali Operative della Protezione Civile della Provincia e del Comune. I telefoni sono però letteralmente impazziti dopo le dieci per gli appelli di

privati cittadini che disperati chiedevano aiuto dalle loro case allagate.

Le prime squadre con motopompe, sacchi di sabbia ed attrezzature idonee, sono intervenute nel Quartiere Forcellini. Mano a mano che i volontari giungevano in sede si formavano nuove squadre che immediatamente venivano indirizzate laddove più urgente era la necessità: Via Canestrini, Via Ca' Rinaldini, Via Facciolati, Via Crescini, l'Ospedale Busonera, sono state le zone nelle quali i nostri volontari, aiutati anche dai colleghi dei comuni limitrofi inviati dalla Provincia, hanno lavo-

rato fino a tarda sera per continuare anche nelle prime ore del giorno successivo. C'è stata preoccupazione anche per la Cappella degli Scrovegni dove una nostra squadra è intervenuta con sacchi di sabbia. Altri interventi sono stati effettuati anche in qualche scuola in difficoltà.

Nel corso dell'emergenza la Sala Operativa del Gruppo ha ricevuto circa 100 richieste di soccorso, effettuato oltre 60 interventi, ha impiegato più di 60 volontari.

## Redazionale

I Volontari del Gruppo oltre ai settimanali addestramenti del sabato, hanno preso parte a manifestazioni, esercitazioni, nonché agli eventi calamitosi che purtroppo hanno caratterizzato i mesi dell'ultimo periodo dell'anno:

**Settembre: Terremoto Abruzzo:** dal 7 Aprile u.s. data in cui è incominciato l'invio della prima squadra di soccorso verso Zone terremotate, sono continuate per tutti i mesi estivi, le partenze settimanali di una o più squadre;

**Stadio Euganeo:** da Giugno a Settembre assistenza agli anziani in partenza/ arrivo per/dalle vacanze estive organizzate dal Settore Servizi Sociali del Comune;

**Sarmeola Opera Provvidenza S. Antonio:** Incontro di calcio con gli ospiti dell'istituto;

**Porte Contarine:** partecipazione alla commemorazione delle Torri Gemelle dell'11 Settembre;

**Padova:** interventi di soccorso nelle zone allagate della città a seguito del nubifragio che ha dilagato sulla città il 16 Settembre;

**Padova:** esercitazione annuale di Gruppo "Padova 9";

## Ottobre:

**Terremoto Abruzzo:** per tutto il mese si sono avvicendate le partenze settimanali, che si sono concluse con il turno del 30 Ottobre;

**Stadio Plebiscito:** in collaborazione con il Settore Servizi Sociali del Comune assistenza alla manifestazione per il 50/60° Anniversario di nozze delle coppie padovane;

**Bosnia Erzegovina:** presenza all'Esercitazione "Spreča 2009" organizzata dalla Cooperazione e lo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri d'Italia e i Comuni di Bosnia Erzegovina;

**Via S. Fermo:** partecipazione alla iniziativa di beneficenza "una mela per la vita" organizzata dalla sezione di Padova dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla;

**Prato della Valle** Paraolimpiadi 2009

**Sarmeola Opera Provvidenza S. Antonio:** dimostrazioni di attività e

presentazione di attrezzature di P.C. in occasione della manifestazione "OLIMPIADI O.P.S.A.";

**Campodarsego:** invitati ai festeggiamenti del decennale del Gruppo.

**Milano:** Invitati alle celebrazioni del Patrono della Protezione Civile San Pio da Pietralcina.

## Attività del Gruppo



Milano - Celebrazioni S. Pio da Pietralcina

**Parco Iris:** svuotamento e pulizia del laghetto artificiale;

**Vigonza:** esercitazione con il Distretto Padova Nord-Est;

**Scuola San Camillo:** prova di evacuazione e attività didattiche;

## Novembre:

**Palazzo Moroni, Villa Giusti:** intervento alla cerimonia ufficiale per la Festa delle Forze Armate;

**Piazzetta Garzeria** Manifestazione "1 € per un compagno colpito dal terremoto";



11 Settembre - Commemorazione con ambasciatore U.S.A.



Piazzetta Garzeria

**Padiglioni della Fiera:** partecipazione con uno stand e mostra statica all'"EXPOSCUOLA 2009";

**Palazzo Moroni** Conferenza stampa sull'attività del Gruppo in Abruzzo.



di Luciano Schiavon



## OLIMPIADI O.P.S.A.

Da qualche anno a questa parte, il Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova viene qui al campo di calcio dell'O.P.S.A. per giocare una partita di pallone contro la squadra locale delle Tartarughe. Anche a maggio di quest'anno siamo usciti malconci dal confronto con questi campioni: abbiamo perso 9 a 1.

Stanchi di prendere lezioni di calcio abbiamo pensato allora: *<appena possibile faremo vedere noi a questi qui cosa sappiamo fare!>*.

L'occasione è venuta con le "Olimpiadi O.P.S.A. 2009" che si sono svolte il 2/3 Settembre scorso presso l'Opera Provvidenza S. Antonio di Sarameola.

Il dottor Spreafichi e la dottoressa Bezzon responsabili del servizio educativo dell'O.P.S.A. ci hanno invitati a questo avvenimento che, credo, sia per gli ospiti di questa struttura uno dei momenti di socializzazione più stimolanti. Abbiamo quindi accettato l'invito con molto entusiasmo.

Negli incontri preliminari con i responsabili del Servizio Educativo è stata decisa la costruzione di un minicampo con il montaggio di una tenda gonfiabile, l'innalzamento e l'accensione di una torre faro, l'esposizione di una barca e l'allestimento della mostra statica con e cartelloni fotografici che presentano le varie attività del Gruppo.

Paolo, veterano del gruppo e allenatore della nostra squadra di calcio, ed io, Luciano (Capo Nucleo Socio Assistenziale del Gruppo), nei giorni precedenti la data dell'evento ci siamo impegnati nei preparativi e nell'ingaggio di Volontari interessati a questa tipologia di intervento.

Alla manifestazione sono stati invitati ed opereranno assieme a noi: Raffaella volontaria e segretaria dell'Associazione Psicologi per i Popoli e il Gruppo di Protezione Civile del Comune di Rubano nel quale territorio si svolge la manifestazione.

Finalmente arriva il 2 di settembre!

Un nutrito manipolo di volontari con alle spalle

varie esperienze di alluvioni, terremoti e altri interventi per calamità naturali, entrerà in azione e dimostrerà la propria competenza e perizia. Prima che gli atleti inizino le gare li stupiremo con effetti speciali.

Lo speaker ci presenta agli atleti e poi via, iniziamo. Abbiamo poco tempo a disposizione, d'altronde come sempre quando si opera in situazioni di emergenza; l'impegno è massimo, la concentrazione adeguata.



Olimpiadi O.P.S.A. - Montaggio tenda pneumatica

Ecco ce l'abbiamo fatta, operazione conclusa. Un fragoroso applauso parte dalla platea e vedo nei visi dei Volontari la soddisfazione ma anche la sorpresa per quell'applauso.

Per loro l'abilità di operare è la normalità. Probabilmente per chi li ha ammirati, mentre lavoravano, è un traguardo difficile da raggiungere. Contenti del lavoro svolto rompiano le righe ed entriamo nel mondo delle olimpiadi.

I giochi sono molteplici: ci sono atleti che fanno le corse, chi prova a far suonare la sirena, chi si misura con giochi d'acqua e chi semplicemente fa il tifo. Tutti con un entusiasmo e un'allegria tali che verrebbe da fare una considerazione: *<ma la sofferenza abita qui?>*

Con parecchia presunzione, che è un mio grande difetto, un'idea me la sono fatta. Penso che per noi il metro per il raggiungi-

mento della felicità qualche volta sia lungo più di cento centimetri mentre quello per queste persone subito dopo i primi dieci arriva all'apice. Velocemente arriva il momento di terminare la prima giornata delle olimpiadi.

Tutti a casa!!!

L'indomani si ricominciano i giochi e mentre alcuni atleti portano a termine la loro performance, altri vengono nel nostro

campo per vedere e toccare con mano le nostre attrezzature. C'è chi vorrebbe guidare i fuoristrada ma si limita a far suonare la sirena, chi si emoziona passando all'interno della nostra tenda, chi guarda con interesse gli espositori con le fotografie che ritraggono le nostre attività e chi infine con la sola.....forza del pensiero accende la nostra torre faro.

Arriva il momento delle premiazioni e dei riconoscimenti: le medaglie per gli atleti e le targhe per chi ha partecipato.

A noi della Protezione Civile del Comune di Padova e di Rubano vengono assegnate targhe ricordo e una medaglia.

Ma il premio più grosso che potevamo ricevere è stato il sorriso e il senso di amicizia che gli ospiti dell'O.P.S.A. ci hanno offerto ed è con questa emozione finale ci accingiamo a smontare il campo e tornare a casa.

La colonna mobile è pronta per partire. Con un ultimo colpo di sirena avvisiamo gli ospiti che ce ne stiamo andando ma, se vorranno potranno contare sempre sulla nostra presenza.

La Protezione Civile del Comune di Padova, abitualmente, interviene in caso di calamità per prevedere, prevenire, soccorrere e ripristinare. Questi due giorni trascorsi insieme agli ospiti dell'O.P.S.A. addosso a me ma sicuramente



Manovra Padova - Telonata su argine

anche al resto dei Volontari è arrivata un'alluvione di sensazioni.

L'acqua noi la contrastiamo con sacchetti di sabbia e con le motopompe per fermarne l'avanzamento. Questa volta, invece, faremo in modo che l'alluvione di sensazioni abbia il sopravvento e sommerga i nostri cuori.

Per questa bella occasione che ci è stata offerta ringrazio Monsignor Bevilacqua, il dottor Spreafichi e la signora Bezzon ma anche Alessandro, lo speaker e tutti gli animatori.

Agli atleti, ai tifosi invece diciamo:

**< arrivederci ragazzi >**



Parco Iris - Svuotamento e pulizia del laghetto

